



COMMERCIO
Giappone e Ue: riprendere il negoziato Wto
MARCO TEDESCHI
L'Unione europea ed il Giappone sono in favore del rilancio «il più presto possibile» del negoziato sulla liberalizzazione del commercio mondiale dopo il naufragio del primo round di Seattle in dicembre: lo afferma una nota congiunta diffusa a Bruxelles dopo un colloquio fra il commissario Ue alle relazioni esterne Chris Patten ed il capo della diplomazia di Tokyo Yohei Kono. La nuova fase negoziale, rileva la nota, non deve essere limitata all'agricoltura e ai servizi, ma deve comprendere anche altri temi come la concorrenza, gli investimenti, l'accesso ai mercati, le questioni sociali e i problemi ambientali.

€ c o n o m i a

LAVORO MERCATI RISPARMIO

LA BORSA

MIDEX	31.389	+1,47
MIBTEL	27.198	+0,48
MIB30	39.847	+0,33

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,025	-0,003
LIRA STERLINA	0,625	+0,001
FRANCO SVIZZERO	1,609	+0,001
YEN GIAPPONESE	108,850	+1,590
CORONA DANESE	7,444	0,000
CORONA SVEDESE	8,662	+0,005
DRACMA GRECA	330,900	-0,250
CORONA NORVEGESE	8,207	-0,017
CORONA CECA	35,969	-0,019
TALLERO SLOVENO	199,721	-0,096
FIORINO UNGERESE	254,720	+0,030
SZLOTY POLACCO	4,176	-0,020
CORONA ESTONE	15,646	0,000
LIRA CIPRIOTA	0,577	0,000
DOLLARO CANADESE	1,496	+0,009
DOLL. NEOZELANDESE	1,986	-0,008
DOLLARO AUSTRALIANO	1,566	-0,008
RAND SUDAFRicano	6,228	-0,007

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Il governo: benzina, ridurre il prezzo Adusbef: dagli aumenti 900mila lire in più di spese a famiglia

ROMA Il ministro dell'Industria Enrico Letta incontra ieri i petrolieri e continua il suo pressing nei confronti delle compagnie, invitandole a «significative riduzioni» del prezzo della benzina. Ma l'Unione petrolifera tenta di smarcarsi e replica: «Le siamo già praticando e nel '99 ci siamo ispirati a una forte moderazione nella fase di ascesa del costo del greggio». Insomma, in questa prima ricognizione i petrolieri e il neoministro continuano a parlare due linguaggi diversi e a punzecchiarsi a vicenda senza affondare i colpi. I petrolieri giocano in difesa: «I rincari sono stati diluiti e sono stati più contenuti di quanto avvenuto in Europa». Letta invece insiste e chiede «una politica dei prezzi attenta alle esigenze dei consumatori e alla necessità di un raffreddamento dell'inflazione».

Intanto il prezzo della benzina continua a calare. Api e Fina annunciano, a partire dal 12 gennaio, una riduzione di 10 lire al litro per i prezzi di super e verde che andranno rispettivamente a 2,045 e 1.960 lire al litro nei distributori Api e a 2,050 e 1.965 in quelli Fina. Da oggi invece la Shell ribassa di 5 lire al litro la super e di 10 la verde ed il gasolio. Cala di 10 lire al litro anche il gasolio della Q8 e quello dell'Api e di 5 lire quello della Shell.

Insomma, i carburanti italiani continuano lentamente a calare, mentre ricomincia a salire il prezzo del petrolio. Il Brent, il greggio di riferimento europeo, è di nuovo sopra quota 24 dollari al barile ed il Wti (il petrolio Usa) sopra i 25 dollari, dopo che nei giorni scorsi era sceso a 23 dollari.

E il rischio è che il prezzo della benzina, che è appena cominciato a scendere, riprenda ora a salire. L'allarme lo sollevano le associazioni dei consumatori, insoddisfatte dei ribassi fin qui adottati dai petrolieri.



Jassim Mohammed/ Ap

L'Adusbef calcola che l'ondata di aumenti di prezzi e tariffe costerà circa 900mila lire l'anno alle famiglie italiane e metterà a repentaglio la tenuta dell'inflazione, che potrebbe accusare un contraccolpo dello 0,3%. La voce carburanti è in cima alla lista e peserà sull'indice nazionale dei prezzi al consumo per il 3,1%. Seguono gas ed acqua con il 2,1% e poi trasporti ferroviari, aerei, stradali ed assicurazioni con l'1,7%. Nel dettaglio i rincari dei biglietti aerei peseranno per 38.500 lire; il gas per uso domestico costerà 42.000 lire in più; il riscaldamento della casa 168.000 lire in più; l'acqua potabile graverà sui bilanci per 30.000 lire. Poi ci sono i biglietti ferroviari che costeranno mediamente il 4,7% in più. L'aggravio del biglietto unico infatti per l'Adusbef sarà di 56.000 lire. E ancora: assicurare la propria auto costerà più caro di 204.000 (+17%); l'aumento del 2,6% del canone Rai comporterà un aggravio per i bilanci familiari di 4.400 lire; il pedaggio autostradale inciderà per 4.600 lire. E, ca-

pitolo più dolente di tutti, secondo l'Adusbef, «la lentezza esasperante delle compagnie petrolifere nell'adeguare la discesa dei costi del barile farà sì che ogni pieno di benzina costerà 10.000 lire in più che equivale a 260.000 lire su base annua».

Proprio per protestare contro il caro-prezzi della benzina l'Adusbef e il Codacons invitano tutti gli automobilisti a scioperare per un'intera giornata il 18 gennaio, lasciando l'auto in garage. Le due associazioni dei consumatori hanno denominato questa prote-



IL MINISTRO LETTA Ieri l'incontro con le compagnie petrolifere Colloquio interlocutorio

Valige Samsonite nell'orbita Gucci Il socio Pinault ne acquisisce il 30%

MILANO Pinault copia il 30,2% di Samsonite. L'alleato di Domenico De Sole nella Gucci ha acquisito la quota di maggioranza relativa del celebre marchio di valigeria di Denver, nel Colorado, quotato al Nasdaq. La notizia è rimbalzata ieri da Wall Street alle sfilate di Milano collezioni, proprio mentre Samsonite stava presentando la nuova collezione uomo. Tra rivoluzionarie giacche con fibra ottica per leggere quando si viaggia di notte e avveniristici giubbotti thermos che tengono inalterata la temperatura di chi li indossa, Beppi Fremder, amministratore delegato della Samsonite Italia ha raccontato come Pinault si sia aggiudicato il 30,2% delle quote attraverso Artemis America, diventando primo azionista del marchio, seguito da Apollo Holding che detiene il 25% del capitale Samsonite. «Entrando a far parte di un gruppo così prestigioso - commenta Fremder - ci aspettiamo grandi sviluppi». Anche se Samsonite ha chiuso il '99 con fatturato già di tutto rispetto: 1500 miliardi nel mondo. Non è tutto. Le acquisizioni, infatti, incalzano, parallelamente alle sfilate. Così, dal cilindro che indossavano i modelli di Moschino in passerella è uscita la novità economica: il 30% della griffe recentemente acquisita dalla Aeffe di Massimo e Alberta Ferretti è stata ceduta alla Sinv spa di Carrè in provincia di Vicenza. Il gruppo guidato da Ambrogio Dalla Rovere ha inoltre comprato le Sartorie Riunite Spa di Molino di Malo che producono il marchio Victor Victoria e sono licenziatarie dello stilista Stefan Jansson. Nel frattempo si scala la griffe americana di Calvin Klein. In ottobre, lo stilista e il suo socio Barry Schwartz hanno ingaggiato la banca d'investimento Lazard Freres per ipotizzare manovre sul loro impero valutato 2,5 miliardi di dollari (4750 miliardi di lire). Tra gli italiani che hanno esaminato i libri, secondo il quotidiano statunitense della moda Wwd, figurano Gucci, Hdp, Patrizio Bertelli di Prada e il gruppo fiorentino Frattini. Maurizio Romiti non ha mai fatto mistero del suo desiderio di portare l'Hdp tra i grandi poli del lusso, affiancando alle firme già detenute dal gruppo, Fila e Valentino, altre griffe internazionali. Ma in gara per l'acquisto di Calvin Klein sembra ci sia anche Ralph Lauren. Anche se il portavoce del colosso americano diretto da Jeffrey Leatham, smentisce categoricamente. Di certo, c'è che lo shopping del gruppo Littere che ha appena rilevato il 21% di Gianfranco Ferré è temporaneamente bloccato. «Ora spiega - Giancarlo Di Risio alla sfilata di Esté, marchio del gruppo - dobbiamo far fruttare i nostri acquisti. In particolare ci stiamo concentrando su Malo». La griffe del cachemire extralusso proprio ieri ha presentato giacche da 4 milioni e maglie che si chiudono in un pugno, da due milioni. «Pezzi unici - incalza Di Risio - che saranno in vendita nelle boutique Malo di imminente apertura a Milano in via della Spiga e a Roma». E Ferré? Puntata da nuove quote? Tonino Perna, sorride, dice: probabilmente acconsente. «Per comprare - conclude - occorre anche la volontà di chi vende».

Bassanini: da sfoltire gli enti e i comitati inutili

■ Sopprimere tutti gli enti inutili. E le commissioni, i comitati, i consigli non indispensabili anche se previsti per legge. Il ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini, da poco rientrato nel dicastero di Palazzo Vidoni, ha emanato una circolare con cui invita i colleghi ministri, i presidenti di regioni e province, i sindaci e tutti i vertici degli enti pubblici ad attuare le norme della legge finanziaria del '97. Queste norme, spiega il ministro, «prevedono che ogni anno il responsabile politico di ogni pubblica amministrazione individui ogni organo collegiale ritenuto indispensabile. Tutti gli altri sono automaticamente soppressi dal mese successivo e le loro competenze sono assegnate al corrispondente ufficio di ciascuna amministrazione, anche nel caso che siano previsti da norme di legge e istituti di recente».

UN FANTA-CONCORSO NEL POZZO DELLA BUROCRAZIA

GIORGIO FRASCA POLARA
zia, «un nemico che agisce senza cattiveria ma solo per abitudine». Ecco dunque il racconto e i documenti che ne certificano la verità. La storia comincia nel lontano 27 dicembre 1994 (d'ora in poi attenzione, sempre, alle date!) quando sulla Gazzetta Ufficiale n. 102, quarta serie speciale Concorsi ed esami, appare il bando di un concorso pubblico, suddiviso in ambiti regionali, per 1.461 posti di assistente amministrativo in prova, sesta qualifica funzionale, nell'amministrazione del Lavoro e Previdenza sociale. Questo è il primo atto, che mobilita - facile immaginarlo - migliaia, decine di migliaia di aspiranti al Posto, addirittura centomila secondo i calcoli del deputato diessino Mimmo Bova.

Il secondo atto va in scena quasi quattro anni dopo quando, sulla Gazzetta Ufficiale n. 76 del 29 settembre 1998 - sempre la solita quarta serie speciale - appare l'annuncio che la data e i luoghi, distinti per regioni, della prova scritte del concorso verranno indicati di là a sette mesi in altra Gazzetta: quella del 13 aprile 1999. (A questo punto mi ero già posto un interrogativo su questo giornale: se sono stati necessari quasi quattro anni e mezzo solo per indire il concorso, quanto tempo ci vorrà per svolgere le prove e quanto per conoscere i nomi dei vincitori? Non c'è dubbio, mi ero risposto: non prima di una stagione avanzata del prossimo millennio...)

Ma al terzo, e non ultimo, atto la realtà ha superato la più sfrenata buro-fantasia. Vogliamo leggere insieme il testo dell'attentissimo annuncio del ministero? Ecco: «A modifica di quanto preannunciato (...) la data e la sede di svolgimento della prova scritte del concorso indetto con decreto ministeriale (...) saranno pubblicate nella Gazzetta Ufficiale (...) del 21 dicembre 1999. Tale pubblicazione avrà valore di notifica a tutti gli effetti». Testuale. Memento, dunque: sotto Natale verrà l'annuncio di data e sedi d'esame.

E sotto l'albero, in quella attesissima vigilia, che cosa hanno trovato i centomila concorrenti? Ecco che cosa è apparso in Gazzetta a firma del dr. Chiari, direttore generale degli affari generali e del personale: che, «visto il decreto ministeriale 7 novembre 1996 (attenzione sempre, e a maggior ragione ora, alle date, ndr) recante norme per l'unificazione degli uffici periferici del ministero del Lavoro», «vista la legge 15 marzo 1997 n. 59 delega al governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali», «visto il decreto legislativo 23 dicembre 1997 n. 469 sul conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia del mercato del lavoro», e «visti» ancora un decreto ministeriale, una legge, un decreto legislativo, un'altra legge, ed ancora altri due decreti, «considerato che il fabbisogno di personale (...) non è più attuale», e «considerato inoltre (vuole esser questa una consolazione? ndr) che detta procedura si trova in fase iniziale non essendo ancora stato fissato il calendario delle prove scritte» - premesso tutto questo il Signor Direttore Generale annuncia: «È revocato il bando di concorso».

Preveggo un scontata obiezione: che altro decidere se non la revoca del concorso dal momento che effettivamente tante funzioni e tanti compiti sono stati trasferiti in periferia? Obiezione respinta: i decreti e la legge che già prefiguravano chiaramente questo sconvolgi-

mento delle antiche strutture risalgono al '96 e al '97. Perché allora nel '98 e poi ancora nel '99 si sono annunciati il rinvio ed il rinvio del concorso, e non già la revoca di esso? C'è puzza, insomma, di un grande imbarazzo, diventato probabilmente enorme di fronte alla mole delle risposte al bando.

E allora che cosa si fa? Si rinvia, e ancora si rinvia, all'italiana, sino a quando la situazione si fa critica: sollecitazioni dei potenziali concorrenti, interrogazioni parlamentari, e quant'altro. E quando la situazione sta per esplodere si decide la revoca. Torniamo allora a Massimo D'Alema, per spiegare la criptica citazione iniziale. «Quando si pensa di aver trovato la chiave per accelerare le procedure - aveva detto qualche tempo fa il presidente del Consiglio - improvvisamente tutto si ferma si fronte ad una sospensione sine die... È una fatica enorme e, a volte, verrebbe l'idea che qualcuno di questi aerei che si alzano in volo potesse centrare con una bomba intelligente qualche nemico invisibile di casa nostra...». Siamo certi, D'Alema, che certi nemici siano davvero invisibili?

